

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro della difesa Andreotti, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Banfi e il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (502).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 5).

Prende la parola il senatore Battino Vittorelli, il quale osserva anzitutto che l'attuale discussione si svolge senza che sia stato risolto il problema del riordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, non essendo stato ancora discusso il disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione di nuove norme in materia, di guisa che rimangono invariate le lacune e le carenze che Parlamento e Governo hanno ripetuta-

mente e concordemente rilevate. Ciò postula più che mai l'esigenza e l'urgenza di risolvere il problema della struttura del Ministero degli affari esteri, per far sì che si possa sempre meglio dar vita ad una politica estera organica, aggiornata ed articolata. Sul piano più propriamente politico, il senatore Battino Vittorelli rileva che all'interno dei due blocchi di Potenze si sono in effetti sviluppati, nel corso degli ultimi anni, fermenti ed atteggiamenti nuovi, che consentono di prospettare la politica estera mondiale sotto un profilo diverso.

Nello schieramento atlantico è quindi indispensabile articolare meglio la politica estera dell'Italia, adeguandola alle nuove realtà, pur senza concepire l'illusione che l'Italia possa contribuire a determinare la politica mondiale al di là dei suoi limiti politici, economici e geografici.

Circa il problema della forza multilaterale nucleare, dopo avere richiamato la posizione sempre sostenuta in proposito dal partito socialista italiano, l'oratore sottolinea la necessità di evitare ogni forma di proliferazione dell'arma atomica, mentre, per ciò che attiene ai limiti dell'Alleanza atlantica, occorre rimanere aderenti alle stesse premesse da cui ha preso le mosse l'Alleanza per riaffermare — soprattutto in ordine all'attuale situazione del Vietnam del sud — il carattere geograficamente limitato del

Patto, riconducendo la posizione e l'azione dell'Italia nelle dimensioni che il Patto stesso prevede e che rispondono alle possibilità del Paese.

Il senatore Jannuzzi, intervenendo successivamente, dichiara che la politica estera italiana si è mossa e si muove sulle linee tracciate dal Parlamento, che si svolgono alla ricerca della pace attraverso la via della sicurezza e quella della cooperazione, anche se è doveroso constatare che si procede con una certa lentezza rispetto alle previsioni ed alle speranze che gli accordi tra Stati Uniti e Unione Sovietica consentivano di nutrire. Sul piano della cooperazione, l'Italia non ha nulla da rimproverarsi ed è pronta ad aderire a qualsiasi azione volta alla realizzazione di un'unione politica europea, soprattutto attraverso l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale e diretto.

Circa il bilancio, il senatore Jannuzzi si richiama alle osservazioni che ebbe modo di fare l'anno scorso nella sua qualità di relatore: permane purtroppo la cronica insufficienza di uomini e di mezzi, insufficienza alla quale il disegno di legge di delega porrà un riparo assai tardivo, non essendo neppure iniziato il suo *iter*, prevedibilmente tutt'altro che breve. È tuttavia necessario che, a partire dal prossimo esercizio, al bilancio del Ministero degli esteri siano assegnati fondi molto più cospicui, per rispondere adeguatamente alla vastità di compiti che non consentono ritardi: basti ricordare il forte aumento delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero in vista della creazione di nuovi Stati sovrani, i problemi dell'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati, la necessità di essere sempre più presenti nel settore della rappresentanza commerciale all'estero, l'assoluta esigenza di assistere i lavoratori all'estero e quelle non meno importanti concernenti i rapporti culturali con gli altri Paesi.

In conclusione, poichè vi è molto da riorientare e da rivedere, anche per quanto si riferisce all'aumento degli organici, il senatore Jannuzzi rivolge al Governo il vivo appello a far sì che nel 1965 il Ministero degli esteri sia finalmente posto in condizione di far fronte a tutti i suoi compiti.

Prende quindi la parola il senatore D'Andrea, dichiarando che il partito liberale ita-

liano vede con preoccupazione taluni atteggiamenti del Governo di centro-sinistra in tema di politica estera, sia per quanto si riferisce alla posizione dei socialisti (che sembrano orientati, al di là delle loro dichiarazioni, verso una politica di disimpegno) sia per alcuni criteri di ordine generale nell'intendere la Comunità economica europea, che i liberali hanno sempre interpretato come diretta all'abbattimento delle barriere doganali e al potenziamento dell'iniziativa privata, e non già all'estensione dell'intervento pubblico, per la creazione di un'Europa socialista che non si concilia coi Trattati di Roma.

L'oratore si dichiara poi contrario alle pregiudiziali di ordine ideologico in materia di politica estera, ritenendo che questa debba invece tener conto della realtà e non confondere i popoli con i loro regimi — il discorso vale particolarmente per l'atteggiamento italiano sulla richiesta di associazione della Spagna al Mercato comune —; e dopo aver affermato che il problema della riforma della struttura del Ministero degli esteri deve indubbiamente essere affrontato con urgenza, conclude esprimendo il voto che all'Amministrazione degli esteri siano finalmente concessi i mezzi necessari per assolvere ai suoi molteplici compiti.

Il senatore Spano illustra poi un ordine del giorno, da lui presentato unitamente ad altri senatori, col quale s'impegna il Governo a respingere qualunque sollecitazione intesa ad appoggiare un intervento degli Stati Uniti d'America nel Vietnam ed in qualsiasi altra parte del Sud-Est asiatico. Il senatore Spano, dichiarando di non aver mai creduto al carattere difensivo del Patto atlantico, esprime tuttavia l'avviso che coloro che hanno sempre affermato tale carattere debbano agire coerentemente. Senza dubbio, nel mondo, passi assai importanti sono stati compiuti sulla via della distensione; ma senza un attivo inserimento dell'Italia nel processo distensivo non si dà un contributo apprezzabile alla salvaguardia della pace e al raggiungimento dell'obiettivo di una generale distensione, così come non si può affermare la necessità di una politica estera realistica ignorando la Cina popolare.

Concludendo, il senatore Spano ribadisce che nessun motivo autorizza gli Stati Uniti

d'America ad intervenire nel Vietnam e che ancora più assurda appare ogni richiesta intesa a provocare un intervento italiano.

Il senatore Bartesaghi illustra quindi un ordine del giorno, presentato da lui e da altri senatori, nel quale si impegna il Governo a negare esplicitamente la propria adesione ad ogni prosecuzione di studi e di attività volti ad una qualsiasi ipotesi di realizzazione di una forza atomica multilaterale della N.A.T.O.; e a prendere invece iniziative, dando altresì il proprio appoggio a quelle che si sono già concretate in proposte, per la creazione negoziata di zone europee di disarmo nucleare e di progressivo disimpegno militare, con particolare riguardo all'area mediterranea, in cui si trovano direttamente investiti la sicurezza e la stessa sopravvivenza fisica del nostro Paese, che invece una forza atomica multilaterale della N.A.T.O. renderebbe immediato bersaglio dei più repentini e catastrofici atti di una deprecabile crisi bellica internazionale.

Il senatore Bartesaghi precisa che le ragioni dell'ordine del giorno sono essenzialmente politiche e muovono dalla profonda preoccupazione del suo partito nei confronti di un argomento del quale, forse, non si parla molto, ma per cui certamente si opera assai più di quanto non si dica: si tratta di impegni gravissimi che non possono essere ignorati e che rischiano di trascinare il Paese sulla via del totale e definitivo capovolgimento della grande alleanza democratica che sconfisse il fascismo e il nazismo, preparando il ritorno della Germania di Bonn al ruolo di potenza egemonica, come è tassativamente dimostrato e documentato dall'atteggiamento e dalle dichiarazioni dei responsabili della politica tedesca dal 1958 ad oggi. A giudizio dell'oratore, la situazione si presenta in termini di reale ed imminente pericolosità, riscontrabile anche in un altro fatto, tanto recente quanto grave, in relazione al Vietnam, ove è dato constatare che si pretende di dilatare all'intero scacchiere mondiale la strategia N.A.T.O., con il pieno assenso della Repubblica federale di Bonn.

Prende infine la parola il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Banfi: egli afferma anzitutto che l'Italia è cosciente della sua funzione, ma anche dei limiti che le derivano dalla sua posizione nello scacchie-

re mondiale. L'Italia è in primo luogo interessata all'Europa ed impegnata a perseguire l'unità europea, nel senso di dar vita ad un'Europa come unione di Stati democratici in grado di procedere democraticamente all'elezione del Parlamento europeo. In secondo luogo l'Italia intende aiutare, nella misura delle sue possibilità, lo sviluppo economico e sociale dei Paesi africani, che in questi anni, a prezzo di dure lotte, hanno conquistato la propria indipendenza: a questa politica l'Italia è spinta da ideali di solidarietà umana e dalla coscienza che la pace si salvaguarda e si consolida nella misura in cui si risolvono i problemi della fame e della miseria nel mondo.

Il sottosegretario Banfi osserva poi che l'Italia è costantemente impegnata nella ricerca di una politica di distensione e ricorda che il Ministro degli esteri ha ribadito in questi giorni che il Governo italiano concepisce la N.A.T.O. come strumento difensivo, escludendo perciò ogni tipo di organizzazione militare che non si inquadri in questa politica.

Alla stregua di quanto esposto, e poichè il Governo non ha mai mancato di mantenersi coerentemente fedele alle dichiarazioni più volte inequivocabilmente rese, il Sottosegretario di Stato dichiara di non poter accettare gli ordini del giorno presentati dai senatori Spano ed altri e dai senatori Bartesaghi ed altri.

Passando successivamente a trattare i problemi più strettamente attinenti al bilancio, dopo avere constatato con soddisfazione che i rapporti fra l'Italia e la stragrande maggioranza dei Paesi del mondo debbono ritenersi ottimi, il sottosegretario Banfi dichiara di convenire circa i rilievi mossi in ordine all'esiguità degli stanziamenti a disposizione del Ministero degli affari esteri. Rileva tuttavia che dallo 0,64 per cento della spesa totale dello Stato, stanziato nell'esercizio in corso, si è passati allo 0,70 per cento per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, con un incremento indubbiamente modesto ma che rappresenta comunque l'inizio di una confortante inversione di tendenza. La situazione a tutti nota non fa, comunque, che avvalorare la constatazione della carenza dei mezzi finanziari dell'Amministrazione degli esteri, soprattutto in

considerazione delle esigenze sempre crescenti che essa è chiamata a soddisfare a causa del moltiplicarsi e dell'intensificarsi dei rapporti internazionali. Basti pensare al sorgere ad indipendenza di numerosi Stati, allo svilupparsi di nuove correnti migratorie, alla necessità di trovare nuovi sbocchi sui mercati esteri per i prodotti dell'industria italiana, all'opportunità di dare sempre maggiore contributo all'assistenza tecnica dei Paesi in via di sviluppo, al problema delle istituzioni culturali ed a quello della manutenzione stessa degli immobili adibiti a sedi di rappresentanze diplomatiche. per rendersi conto della necessità di uno strumento modernamente articolato e provvisto di mezzi finanziari sufficienti.

A conclusione del suo intervento, dopo avere riaffermato che il Governo apprezza e comprende l'esigenza di procedere senza indugio ad una sostanziale riorganizzazione ed al potenziamento del Ministero degli esteri, il Sottosegretario di Stato si dichiara certo che l'imminente inizio della discussione del disegno di legge di delega consentirà un ampio e fecondo dibattito, che conforti il Governo nella sua azione intesa a far sì che l'Amministrazione degli esteri sia sempre più e sempre meglio in grado di soddisfare le generali aspettative e di operare come valido strumento della politica estera del nostro Paese.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 11).

Il senatore Bonaldi formula numerose critiche alla impostazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Ritiene che gli stanziamenti per la difesa siano inadeguati alle effettive esigenze, soprattutto in considerazione del fatto che il 52,8 per cento della spesa è assorbito dal personale e solo il 47,2 per cento è destinato ai servizi. Si sono lasciati insoluti i problemi dell'aggiornamento dei mezzi di difesa, nonostante che essi rivestano, specie nel settore della marina, carattere di particolare rilievo. Inadeguato gli appare anche il trattamento economico del personale, specie in considerazione dei particolari compiti che esso è chiamato a svolgere rispetto agli impiegati civili. La scarsa affluenza di candidati ai concorsi militari ed il frequen-

te abbandono della carriera da parte dei migliori sono gli indici più preoccupanti dell'attuale situazione. Sottolinea quindi la necessità di un più adeguato addestramento del personale, anche in relazione ai nuovi mezzi tecnici, e conclude affermando che il Governo di centro-sinistra dimostra, col bilancio in esame, di non avere una chiara linea politica nel settore della difesa.

Il senatore Piasenti sottolinea anzitutto che la discussione del bilancio della difesa non può essere dissociata da quella sulla politica estera ed osserva che lo stato di previsione in esame, nonostante certi incrementi di spesa dovuti soprattutto agli accresciuti costi, indica nel complesso una linea di economie nel settore della difesa, in armonia con gli attuali orientamenti in politica estera. L'incremento, del resto, è solo in cifra assoluta e non in percentuale rispetto al complesso della spesa dello Stato.

Accenna quindi ai numerosi problemi avviati a soluzione ed ai progressi che si sono fatti nel senso di un aggiornamento dei mezzi, anche se molto è ancora da fare specie nel settore della marina.

In tema di personale, si sofferma in particolare sul problema dei sottufficiali, ai quali occorre dare maggiore sicurezza di carriera, e su quello degli specialisti, cui si è in parte ovviato con la recente legge sugli operai specializzati. A suo avviso dev'essere assicurato agli ufficiali un trattamento superiore a quello del personale civile.

Riconosciuta la validità della legge sul reclutamento, il senatore Piasenti auspica che la cosiddetta vita di caserma sia per i soldati un periodo non di noia ma di valorizzazione delle capacità ed attitudini personali. Per quanto attiene alla cosiddetta forza multilaterale N.A.T.O., l'oratore afferma che l'Italia deve avere una sua autonoma visione del problema, senza che le decisioni in materia siano condizionate ai risultati delle prossime elezioni politiche inglesi.

Prendendo successivamente la parola, il senatore Albarello osserva anzitutto che l'esame del bilancio della difesa deve essere condotto tenendo ben presente l'evoluzione della situazione internazionale: i mezzi di guerra delle grandi potenze hanno raggiunto tali livelli e tali capacità di distruzione che l'armamento di una nazione come l'Ita-

lia appare ormai inutile. In attesa e nella speranza che si realizzi al più presto il disarmo, generale e controllato, è dovere dei Paesi piccoli e medi non già armarsi per proprio conto, ma iniziare una politica di disarmo e contribuire così alla inversione della tendenza agli armamenti.

I maggiori ostacoli al disarmo internazionale derivano, a suo avviso, dal patto atlantico e dalla progettata forza multilaterale; gli sforzi militari di vari Stati europei non hanno altro significato che quello di un tentativo di spostare l'equilibrio all'interno di uno dei due blocchi, senza alcuna incidenza sull'equilibrio fra i due blocchi stessi.

L'oratore afferma poi che l'apparato militare esistente in Italia prevede troppi generali e troppi ammiragli rispetto ai bisogni effettivi. Chiede un efficace controllo del Parlamento sulle spese per le commesse militari e la riduzione della ferma militare a 12 mesi, il che comporterebbe pure una diminuzione di spesa, ove nel contempo si riducesse anche il contingente.

Auspicando che il Governo voglia prendere concreti provvedimenti a favore dei mutilati per servizio e delle famiglie dei caduti, ricorda infine di aver presentato, assieme ad altri senatori, due ordini del giorno: nel primo si chiede la riduzione della ferma a dodici mesi; nel secondo — constatato il continuo estendersi di basi strategiche e missilistiche nel territorio nazionale e rilevato che in Sardegna le basi stesse sono impiegate per lo stanziamento di reparti e comandi tedeschi — s'invita il Governo a porre termine a tale indirizzo e ad eliminare le basi esistenti.

Il senatore Darè, dopo avere espresso il suo compiacimento per i provvedimenti adottati per il personale, esprime l'avviso che le considerazioni svolte dal senatore Piasenti non giustifichino l'incremento della spesa che l'attuale bilancio registra; i socialisti auspicano che le spese militari restino quanto più è possibile contenute e proporzionate alle possibilità del Paese, escludendo ogni concorrenza alla politica di grandezza che altre nazioni perseguono. L'Italia invece potrà essere, fra i piccoli e medi Stati, uno dei maggiori ad operare efficacemente per la pace internazionale.

A suo avviso, date le attuali difficoltà finanziarie, si dovrebbe effettuare qualche economia nel settore della difesa: in tal senso confida nella sensibilità del Governo. Auspica che siano sfoltiti gli organici, ridotti i contingenti e assicurate larghe possibilità di esenzione dal servizio di leva per esigenze sociali e familiari. Concludendo raccomanda al Ministro di far sì che nel dicastero di sua competenza siano meglio garantite le libertà sindacali del personale civile.

Il senatore Lessona sottolinea la possibilità di realizzare numerose economie in molti settori della difesa: in particolare, gli appare eccessiva la spesa per gli addetti militari all'estero che, in molti casi, non svolgono più alcuna effettiva funzione. Si associa poi alle osservazioni del senatore Piasenti sulla necessità di una particolare considerazione per le esigenze della marina militare e sottolinea i compiti preminenti che nel Mediterraneo spettano alla marina italiana.

Il senatore Cornaggia Medici replica ad alcune affermazioni fatte nel corso della discussione: è un errore, a suo avviso, ipotizzare solo un conflitto fra Russia e Stati Uniti; va considerata anche l'ipotesi di conflitti limitati, rispetto alla quale le Forze armate conservano la loro funzione e la loro validità. L'oratore considera perciò utopistico pensare ad un disarmo unilaterale, che esporrebbe fatalmente il Paese ai più gravi pericoli. Conclude sottolineando la funzione cui le Forze armate assolvono, di garanzia della sicurezza e della pace.

Il senatore Roffi illustra il suo ordine del giorno sulle condizioni di disagio delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia in relazione alle numerose servitù militari. Dopo aver sottolineato l'esigenza di una revisione della legge del 1932, sulla base della quale tali servitù sono imposte, il suo ordine del giorno chiede, frattanto, la sospensione di ogni nuova imposizione di servitù, l'abolizione delle più gravose fra esse, e che siano infine impartite disposizioni perchè nell'esercizio delle servitù esistenti si stabiliscano rapporti di collaborazione tra autorità militari, autorità civili e popolazioni interessate.

I senatori Albarello e Bonaldi, per quanto riguarda i rispettivi ordini del giorno, si

richiamano alle considerazioni svolte nel corso dei loro interventi.

Prende quindi la parola il ministro Andreotti, per confermare anzitutto la viva aspirazione del Governo ad una riduzione generale degli armamenti. Egli ribadisce però l'impossibilità di un disarmo unilaterale, che sarebbe, fra l'altro, in contrasto con la norma costituzionale che considera la difesa preciso impegno della Repubblica.

Per quanto riguarda il bilancio in esame, il Ministro osserva che l'entità degli stanziamenti che esso prevede tiene conto, naturalmente, della situazione del Paese e risponde ad un'esigenza di equilibrio tra i vari settori di attività dello Stato. Dopo avere respinto il rilievo di una pretesa carenza di linea politica per quanto attiene ai problemi della difesa, osserva che coloro stessi che affermano l'esigenza di maggiore economie, sono poi, di fatto, troppo spesso pronti a rifiutarle, quando tali economie vengano concretamente proposte. Chiede al Parlamento di appoggiare il Governo, ogni qual volta siano adottati provvedimenti diretti a diminuire talune spese nel settore della difesa.

Circa la riduzione della ferma, illustra i criteri seguiti nell'attuazione della nuova disciplina: salva la dotazione dei Centri operativi, si è cercato di contenere e di ridurre le prestazioni non necessarie; d'altro canto è stato possibile attuare più larghi esoneri per esigenze di carattere sociale.

Molte osservazioni nel corso della discussione sono state fatte sul modo in cui si spendono le somme stanziare per la difesa: a tale proposito, il Ministro ricorda i programmi di potenziamento che hanno portato a notevoli progressi nel senso dell'ammmodernamento dei mezzi. Condivide l'esigenza da più parti sottolineata di un potenziamento della nostra flotta; premesso, tuttavia, che sarebbe erroneo fare un confronto fra la situazione attuale e quella dell'anteguerra, quando gravi compiti spettavano alla marina in relazione ai possedimenti coloniali italiani, ricorda che un disegno di legge per il potenziamento della nostra flotta è stato predisposto ed è in attesa di adeguato finanziamento; il sistema studiato prevede un piano elastico di costruzione dei nuovi mezzi navali, in relazione alle disponibilità dei

cantieri, così da non intralciare la produzione civile, venendo d'altra parte incontro alle esigenze dell'industria navale nei momenti di depressione.

Per quanto riguarda il settore aeronautico, il Ministro sottolinea la grande celerità con cui si rinnovano i relativi mezzi e ricorda che si è cercato di ridurre i costi di ricerca e di studio attraverso accordi con altri Paesi.

Circa la forza multilaterale rende noto che, delle due Commissioni investite del problema, la Commissione militare ha concluso il suo lavoro con un voto positivo sull'utilità della forza multilaterale stessa, mentre la Commissione politico-giuridica concluderà i lavori nelle prossime settimane.

Passando al settore del personale, riconosce che il numero degli alti ufficiali è relativamente elevato, ma ricorda che tale situazione discende dalla legge sulle « vacanze obbligatorie », votata dal Parlamento alcuni anni or sono, in relazione alla necessità di offrire più larghi sbocchi di carriera al personale militare. Certamente il problema potrà essere ristudiato, ma occorre non dimenticare che la situazione attuale ha una sua precisa giustificazione.

Il Ministro esprime poi il suo avviso sugli ordini del giorno presentati. Dichiarò di non poter accogliere l'ordine del giorno dei senatori Roffi ed altri, relativo alle servitù militari nella regione Friuli-Venezia Giulia. Rende noto tuttavia che tali servitù, negli ultimi anni, sono state ridotte di un terzo e assicura che il Ministero farà quanto è nelle sue possibilità per migliorare il servizio dei rimborsi e in genere il tono dei rapporti con le popolazioni interessate.

Si dichiara altresì contrario all'ordine del giorno dei senatori Albarello ed altri, che chiede la riduzione della ferma a dodici mesi, pur riconoscendo che il problema potrà essere riesaminato in futuro, quando vi sarà un maggior numero di specializzati a lunga ferma.

Non accetta neppure l'ordine del giorno dei senatori Albarello ed altri concernente le basi strategiche e missilistiche, respinge anzi le motivazioni sulle quali l'ordine del giorno è fondato.

Accetta invece il primo ordine del giorno del senatore Bonaldi, col quale si invita

il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per un più rapido ammodernamento e potenziamento delle Forze armate e in particolare a predisporre una « legge navale » che permetta di aumentare il naviglio militare operativo fino al limite di 200 mila tonnellate.

Accetta altresì, come raccomandazione, il secondo ordine del giorno del senatore Bonaldi, nel quale si chiede un sollecito riordinamento del trattamento giuridico ed economico del personale militare, non senza rilevare, peraltro, che dall'auspicato sganciamento rispetto al personale civile possono discendere anche effetti negativi per le categorie interessate.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente

LAMI STARNUTI

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963** » (558), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963** » (334), d'iniziativa dei senatori Scoccimarro ed altri.

« **Integrazione delle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont emanate con legge 4 novembre 1963, n. 1457** » (336), d'iniziativa dei senatori Pasquato ed altri.
(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 9^a).

Il senatore Armando Angelini legge alla Commissione l'ampio schema di parere da lui predisposto, nel quale è particolarmente illustrato il progetto approvato dall'altro ramo del Parlamento; conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione di tale provvedimento.

Il Presidente Lami Starnuti rileva che le Commissioni riunite 7^a e 9^a, nella seduta di ieri, hanno dato mandato di fiducia al senatore Genco per la presentazione all'As-

semblea di una relazione favorevole alla approvazione senza modificazioni del disegno di legge n. 558. Si apre a questo punto una ampia discussione procedurale intorno al problema dei pareri delle Commissioni, alla quale prendono parte i senatori Monni, Tessitori, Picchiotti, Ajroldi, Maris, Kuntze, Angelini, Giuseppe Magliano e Terracini. A conclusione del dibattito la Commissione incarica il Presidente di richiamare l'attenzione della Giunta per il Regolamento sulla opportunità di rivedere le norme regolamentari che riguardano la trasmissione di pareri da parte delle Commissioni.

Dopo di che la Commissione, tornando all'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, accoglie le proposte del senatore Angelini e lo autorizza a trasmettere un parere favorevole all'approvazione, senza emendamenti, del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 1964, n. 150, concernente la sospensione dei termini per il disastro del Vajont** » (551), approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Armando Angelini, illustra gli scopi del provvedimento e si dichiara favorevole alla sua approvazione. Senza discussione, all'unanimità, la Commissione accoglie le conclusioni del senatore Angelini e lo autorizza a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« **Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Di Paolantonio, per il reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario (articolo 290 del Codice penale)** (Doc. 5).

Il relatore, senatore Monni, espone i fatti che hanno provocato la domanda di autorizzazione a procedere e — riconfermando le tesi già espone nella seduta del 22 aprile a proposito del caso concernente il senatore Scotti — si dichiara favorevole alla concessione dell'autorizzazione, sostenendo che è necessario evitare di creare privilegi, a suo avviso inammissibili, in favore dei membri del Parlamento.

Il senatore Picchiotti si dichiara invece contrario all'autorizzazione, poichè, a suo giudizio, il fatto imputato al senatore Di

Paolantonio rientra nella sfera di applicazione dell'articolo 8 del Codice penale.

Anche il senatore Pafundi si dichiara contrario alla concessione dell'autorizzazione, ritenendo che la frase attribuita al senatore Di Paolantonio sia inidonea ad offendere la Magistratura, il cui prestigio non può essere intaccato da un siffatto apprezzamento.

Secondo il senatore Tomassini, l'autorizzazione va negata, tra l'altro, perchè il fatto cui ci si riferisce è tra quelli ai quali si applica il decreto di amnistia. Contrari alla concessione si dichiarano anche i senatori Gramegna, Morvidi, Pace e Tessitori. Dopo interventi dei senatori Armando Angelini ed Alessi (i quali sostengono che, essendo sopravvenuta l'amnistia, non si può nè concedere nè negare l'autorizzazione), replica il relatore Monni: a suo parere, affinché il magistrato possa fare con sentenza la declaratoria di amnistia, è necessaria l'autorizzazione a procedere, senza la quale manca la condizione d'inizio dell'azione penale. Pertanto il relatore insiste nella tesi sostenuta in precedenza.

Infine dopo una dichiarazione di voto del senatore Alessi, contrario alla tesi del senatore Monni, viene posta ai voti e respinta la proposta del relatore di concedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Di Paolantonio.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cattani.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963** » (558), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle**

zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (334), d'iniziativa dei senatori Scoccimarro ed altri.

(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 9^a).

La Commissione, udito il parere predisposto dal senatore Bolettieri (favorevole all'approvazione del disegno di legge trasmesso dall'altro ramo del Parlamento), lo approva e ne decide l'invio alle Commissioni di merito.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di contratti agrari** » (520-Urgenza).

« **Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria** » (545), d'iniziativa dei senatori Cataldo ed altri.

(Seguito).

La Commissione ascolta un ampio intervento del relatore Militerni, che risponde alle critiche mosse al progetto governativo durante la seduta di ieri e sottolinea l'urgenza del disegno di legge.

Parla successivamente il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Dopo avere ringraziato i senatori intervenuti nella discussione, egli esorta i Commissari a non introdurre nel dibattito argomentazioni non pertinenti — come quelle sul Mercato comune europeo — anche al fine di non procrastinare la conclusione dell'iter del progetto di legge, che a suo giudizio rappresenta un contributo al progresso ed alla giustizia nel mondo agricolo.

Dopo una breve sospensione della seduta, la Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge presentato dal Governo.

Il senatore Milillo, a nome del Gruppo del P.S.I.U.P., annuncia che non presenterà emendamenti in questa sede, riservandosi tale presentazione in Assemblea.

Viene poi esaminato l'articolo 1. A tale articolo vengono presentate tre proposte di emendamento: la prima da parte del relatore, sostitutiva del secondo comma; la seconda da parte dei senatori Cataldo e Grassi, sostitutiva dell'intero articolo; la terza da parte dei senatori Compagnoni, Colombi ed altri, sostitutiva anch'essa dell'intero articolo. Su quest'ultimo emendamento si apre il dibattito. La prima parte dell'emendamento

in questione tende a favorire il passaggio di proprietà della terra ai coltivatori insediati e a consentire un razionale sviluppo dell'agricoltura nel quadro di una programmazione democratica, attraverso il superamento degli attuali rapporti agrari; la seconda parte dichiara che sono fatte salve le norme più favorevoli per il coltivatore, sancite da usi, consuetudini, contratti collettivi o leggi regionali.

L'emendamento, illustrato dal senatore Compagnoni, viene sostenuto, specialmente nella seconda parte, dai senatori Milillo, Gomez D'Ayala, Marchisio e Cipolla; quest'ultimo, ricordando che il disegno di legge sui patti agrari presentato nella prima legislatura ebbe a subire numerose modifiche, si augura che l'attuale Parlamento non sia meno aperto al dialogo di quello.

In senso contrario all'emendamento parlano invece i senatori Grimaldi, Cataldo, Grassi, Bolettieri, Carelli, il relatore Militerni e il sottosegretario Cattani. Nell'esprimere il proprio voto non favorevole, il senatore Carelli precisa che il suo atteggiamento non deve apparire opposizione ai principi sociali espressi nell'emendamento, ma è suggerito dalla convinzione della necessità di dar vita, per il momento, ad un *iter* praticamente operativo. Il relatore Militerni, dal canto suo, dà ragione della sua opposizione sottolineando motivi di sistematica legislativa. Il Sottosegretario di Stato, infine, rileva che la prima parte dell'emendamento Compagnoni è già contenuta nell'emendamento del relatore; quanto alla seconda parte, l'argomento sarà trattato durante la discussione delle leggi-quadro per le regioni.

Messi quindi ai voti, gli emendamenti di parte comunista e di parte liberale non sono approvati. Viene invece approvato l'emendamento del relatore e, successivamente, l'articolo 1 nel testo modificato.

È quindi respinto un articolo aggiuntivo proposto dai senatori Cataldo e Grassi.

Si passa all'articolo 2. Respinto un emendamento dei senatori Cataldo e Grassi espressivo dell'articolo la Commissione ascolta un'esposizione del senatore Samaritani su un emendamento sostitutivo presentato da senatori comunisti, per il quale le di-

sposizioni della legge non si applicherebbero alle compartecipazioni di puro lavoro.

Sull'argomento parlano, oltre i senatori Carelli e Conte, il senatore Tortora, che esprime l'orientamento della sua parte politica non favorevole alla compartecipazione, e il senatore Gomez d'Ayala, che propone l'accantonamento dell'articolo. Questa ultima proposta è quindi approvata.

La seduta è sospesa alle ore 13,30 e rinviata per il seguito al pomeriggio.

Alla ripresa pomeridiana, la Commissione prende in esame l'articolo 3. Vengono posti in discussione due emendamenti sostitutivi dell'intero articolo, rispettivamente proposti dal senatore Grimaldi e dai senatori Grassi e Cataldo; ambedue gli emendamenti, messi ai voti, sono respinti. Si discutono quindi due emendamenti al primo comma, presentati dai senatori Caponi ed altri: il primo tendente a sopprimere, dopo le parole « di mezzadria », le parole « in corso alla data di entrata in vigore della presente legge »; il secondo inteso a sostituire la parola « pari » con le parole « non inferiore ».

Su tali emendamenti e in generale sul primo comma dell'articolo si apre un dibattito, a cui prendono parte i senatori Santarelli, Caponi, Carelli, Compagnoni, Marchisio, Bolettieri, Gomez d'Ayala e Tortora: tra l'altro, gli oratori di parte comunista esprimono perplessità sul testo governativo del comma stesso, che a loro avviso potrebbe danneggiare, nella ripartizione dei prodotti, i mezzadri che, per particolari e giustificate ragioni, abbiano già pattuito una quota più alta di quella tradizionale fissata dal « lodo De Gasperi ». In un breve intervento, il relatore Militerni esorta la Commissione a non voler scendere in una casistica troppo minuta e a non confondere la generalità della norma giuridica con la particolarità di situazioni che singoli accordi possono sempre regolare. Quindi il primo dei due emendamenti sopraccitati viene accantonato; il secondo di essi è approvato.

Su un terzo emendamento aggiuntivo allo stesso primo comma, i presentatori, senatori Caponi ed altri, dichiarano di non insistere.

Il Presidente annuncia poi che è stato presentato, dai senatori Compagnoni ed altri,

un emendamento sostitutivo dall'intero secondo comma; tale emendamento, posto in votazione, è respinto.

Viene discusso poi un altro emendamento sostitutivo dell'intero comma, presentato dai senatori Militerni ed altri, del seguente tenore: « I prodotti sono divisi in natura sul fondo con l'intervento delle parti, le quali, a divisione avvenuta, acquistano la piena disponibilità della quota a ciascuno spettante. Non si dividono in natura quei prodotti dei quali, a parere del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, non si può effettuare la divisione senza pregiudizio degli interessi delle parti ».

Nel contempo viene anche presentato un emendamento soppressivo della seconda parte del secondo comma, presentato dai senatori Santarelli ed altri.

Dopo un vivace dibattito, a cui prendono parte i senatori Santarelli, Caponi, Tortora, Cataldo, Moretti, Marchisio, Gomez D'Ayala, Bolettieri, Compagnoni, Cipolla, Milillo, Carelli e il relatore Militerni, l'emendamento Santarelli è respinto, mentre viene approvato il primo periodo dell'emendamento Militerni, decidendosi invece l'accantonamento della seconda parte dell'emendamento stesso.

Al terzo comma viene respinto un emendamento presentato dai senatori Caponi ed altri, restando invece approvato il testo del Governo.

Anche il quarto comma — dopo una discussione a cui prendono parte, oltre ai già citati oratori, anche i senatori Grimaldi e Di Paolantonio — è approvato nel testo governativo, con un emendamento aggiuntivo proposto dal relatore, per il quale, nella fattispecie prevista dal comma stesso, il concedente ed il mezzadro partecipano a parità di condizioni ai risultati economici delle operazioni di trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti.

Il quinto comma dell'articolo, respinti alcuni emendamenti presentati dai senatori Santarelli ed altri e Cipolla ed altri, è approvato nel seguente nuovo testo risultante da una proposta del relatore, modificata su suggerimento del Presidente Di Rocco: « Se

l'azienda è provvista di impianti idonei e sufficienti per la conservazione, la lavorazione e la trasformazione del prodotto, il mezzadro che intenda vendere i prodotti di sua spettanza assegnatigli in natura, deve, a parità di condizioni (comprese le modalità di pagamento), preferire il concedente. Le parti possono altresì concordare di dividere il prodotto dopo la conservazione, lavorazione o trasformazione eseguita in comune nei suddetti impianti o di vendere in comune i prodotti conservati, lavorati o trasformati. In mancanza di accordo il mezzadro ha diritto di immagazzinare, lavorare e trasformare la sua quota di prodotto negli impianti aziendali, corrispondendo un equo compenso al concedente ».

Un ampio dibattito si apre quindi intorno ad una nuova formulazione del sesto comma, proposta dai senatori Santarelli ed altri. Si stabilisce infine di rinviare alla seduta di domani mattina la conclusione della discussione sul comma stesso, ed il seguito dell'esame degli articoli.

LAVORO (10°)

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
MACAGGI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Simone Gatto.

IN SEDE REDIGENTE

« Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti al trasporto di cose » (456).

Riferisce il senatore Cesare Angelini, il quale, premesso che una regolamentazione degli orari di lavoro e dei riposi del personale degli automezzi adibiti al trasporto di cose appare indispensabile per la tutela della salute dei lavoratori e per la sicurezza del traffico, si sofferma ad illustrare dettagliatamente gli articoli del disegno di legge.

Il relatore osserva peraltro che le norme proposte coincidono sostanzialmente con quelle dettate dalla legge 14 febbraio 1958, n. 138, per quanto concerne gli orari del personale degli automezzi adibiti al trasporto di viaggiatori; ritiene pertanto che il provvedimento potrebbe limitarsi ad estendere quelle disposizioni anche al settore del trasporto di cose.

Parla quindi il senatore Brambilla, il quale, dopo avere annunziato l'adesione del Gruppo comunista alla proposta regolamentazione, dichiara di ritenere necessaria una legge *ad hoc*, che consideri i diversi e complessi aspetti del servizio.

Parlano ancora, in senso favorevole al disegno di legge, i senatori Bermani, Fiore e Pezzini.

Il senatore Spigaroli, pur dichiarandosi d'accordo sull'opportunità di una regolamentazione degli orari, invita la Commissione a dettare disposizioni che non aggravino, attraverso inutili intralci burocratici, le difficoltà in cui attualmente si dibatte il settore degli autotrasporti e non creino sperequazioni tra le imprese esercenti il trasporto con personale dipendente e quelle in cui il conducente è lo stesso proprietario dell'automezzo. In particolare l'oratore formula alcuni rilievi critici sugli articoli 3, 5 e 6, che riguardano il controllo del lavoro straordinario e delle soste durante il servizio.

Il sottosegretario Gatto, dopo avere affermato che una regolamentazione del lavoro del personale viaggiante è quanto mai indispensabile nelle attuali condizioni del traffico, replica alle osservazioni sui singoli articoli e invita la Commissione a votare il disegno di legge nel testo proposto dal Governo.

Sugli articoli del disegno di legge prendono quindi la parola i senatori Varaldo, Spigaroli, Pasquale Valsecchi, Fiore e il relatore Angelini. La Commissione provvede quindi ad una correzione formale dell'articolo 5 e approva senza modificazioni i restanti articoli.

A norma dell'articolo 26-bis del Regolamento, il disegno di legge viene quindi rimesso all'Assemblea per la votazione finale.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963** » (558), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 9^a).

Su proposta del senatore Valsecchi e dopo interventi dei senatori Bermani e Boccassi, la Commissione delibera di trasmettere parere favorevole, con osservazioni e proposte di emendamenti agli articoli 5, 10, 13, 16 e 24.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Brambilla sollecita la discussione del disegno di legge n. 316, concernente miglioramenti dei trattamenti pensionistici dell'I.N.P.S. Il Presidente osserva che sul disegno di legge in questione non è ancora pervenuto il parere della Commissione Finanze e tesoro.

Il senatore Brambilla chiede altresì che nella prossima seduta la Commissione esamini, per il parere alla 1^a Commissione, il disegno di legge n. 501, che reca provvedimenti per i mutilati e gli invalidi civili.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Commissione speciale
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964**

Venerdì 15 maggio 1964, ore 9 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (502).

— Stati di previsione della spesa: Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 14), Ministero della sanità (Tab. n. 19), Ministero del commercio con l'estero (Tab. n. 15), Ministero della marina mercantile (Tab. n. 16) e Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 8).

8ª Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Venerdì 15 maggio 1964, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme in materia di contratti agrari (520-Urgenza).
2. CATALDO ed altri. — Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria (545).

ERRATA CORRIGE

Nel comunicato concernente la seduta della Commissione speciale per il bilancio del 13 maggio, a pagina 21, 2ª colonna, righe 44-45, anzichè: « imposta di commercio sulle arti e sulle professioni » si legga: « imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni ».

Nello stesso comunicato, a pagina 23, 1ª colonna, righe 13-14, anzichè: « Il secondo ordine del giorno — che ha come firmatario il senatore Kuntze — » si legga: « Il secondo ordine del giorno — di cui è primo firmatario il senatore Kuntze — ».

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15